

DENTRO IL MUSEO DIDATTICO DI VIA CASTELNUOVO

Un filo di seta lungo 20 anni

Il 2010 sarà un anno speciale per questo luogo, custode della memoria serica comasca. Sono infatti in corso i lavori di ampliamento dell'area espositiva che dovrebbe raddoppiare

di MARCO GATTI

Un baco da seta cullato vent'anni. Amorevolmente curato con la passione e l'orgoglio di chi sa di custodire un tesoro. È la storia, in pillole, del Museo Didattico della Seta di Como. Un gioiello comasco che tutto il mondo ci invidia. Uno spazio espositivo senza eguali che abbraccia l'intera filiera serica, dal baco al finissaggio, cioè la mano ultima che accompagna il prodotto finito. In mezzo lo scorrere di migliaia di mani esperte nel condurre il lavoro dei primi telai a mano e poi, via via, di macchine sempre più sofisticate.

Tutto raccontato nel dettaglio in questo luogo che racchiude, in poco meno di mille metri quadri, la memoria storica dell'industria serica comasca.

Il Museo Didattico della Seta celebra quest'anno il suo primo ventennale (apre infatti ufficialmente al pubblico nel 1990) in un modo del tutto particolare. Niente squilli di tromba, nessun fuoco d'artificio o manifestazioni pirotecniche, soltanto l'ordinarietà di un servizio quotidiano al territorio, accompagnata dalla continua produzione di mostre a tema. L'ultima, in ordine di tempo, un'esposizione dedicata a "La passamaneria". Un viaggio nelle "Storie di tessuti e tecnologie produttive comasche degli anni 1920-1940", che resterà aperta fino al 28 febbraio prossimo. La scelta del tema si lega alla donazione al museo, da parte della famiglia, dell'insegna del negozio storico "Fassamaneria F. Rho" di Como, insieme a numerosi manufatti e documenti. Insegna che, dipinta su vetro, recuperata grazie ad un intervento di restauro affidato all'Accademia di Belle Arti "Aldo Galli" di Como, è stata definitivamente collocata nella sala della tessitura manuale del museo.

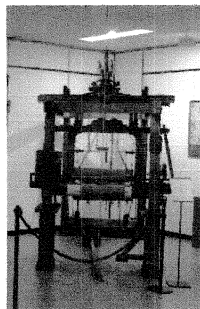
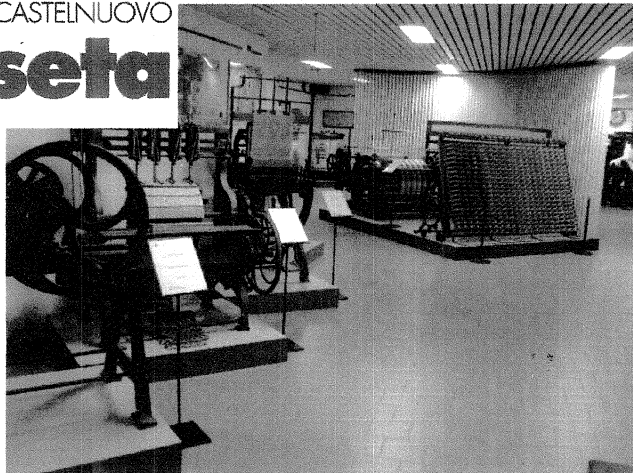
«Le donazioni, da parte di aziende e privati - ci spiega la dott.ssa Ester Geraci, - sono l'unica ed essenziale risorsa che ha permesso, negli anni, al Museo di dotarsi del patrimonio di cui dispone

oggi. Nulla è mai stato acquistato direttamente, ma è sempre arrivato qui attraverso i canali più diversi. Il nostro compito è stato quello di occuparci di rimettere in ordine quanto arrivava e di collocarlo all'interno del comparto museale, dandogli un preciso senso logico».

Logica che ben si percepisce anche da parte di chi, per la prima volta, varca la soglia di questo spazio espositivo, collocato in via Castelnuovo 9. Nulla è affidato al caso. Un percorso guidato accompagna il visitatore lungo le varie sale attraverso un itinerario che gli permette, passo passo, di risalire alle radici della produzione serica lariana. Il Museo ne documenta, infatti, la storia dalla fine del 1800 ai primi decenni del XX secolo. La tessitura, con telai meccanici e telai a mano, il laboratorio chimico e il laboratorio fisico, la stampa, la tintoria, il finissaggio, l'allevamento del baco, la trattura, la torcitura. Un viaggio nel tempo e nella storia che, dal prossimo anno, si farà ancora più ricco.

È questa la perla che il Museo sta preparando a coronamento dei suoi primi vent'anni: l'ampliamento degli spazi espositivi, che dovrebbero passare dagli attuali 800 mq circa a 1600-1700. Un investimento complessivo di circa 2 milioni e 300mila euro di cui si faranno carico la Provincia di Como (proprietaria dello stabile), la Fondazione Cariplo e il Comune di Como.

«I lavori di ampliamento - continua Ester Geraci - non influiranno, però, sull'attività museale. Il museo, in buona sostanza, continuerà ad essere aperto al pubblico. Gli interventi permetteranno, non solo di garantire un percorso espositivo completo dei macchinari nell'ambito della filiera tessile, ma anche di affiancare ad esso una sorta di secondo museo, composto dal ricco archivio di manufatti, fotografie, campioni e altre macchine attualmente conservato nei magazzini. Materiale e che qualche volta viene riportato alla luce per la



ste visite guidate che tengono conto degli obiettivi di apprendimento richiesti dai vari momenti di crescita dell'allievo. Un discorso più specialistico viene proposto agli allievi delle scuole secondarie, tecniche o professionali, a cui le guide del museo illustrano ed inquadrano i macchinari e gli strumenti della filiera serica sottolineando le loro caratteristiche di costruzione e impiego. Grandissima attenzione abbiamo anche da parte di scuole estere, con particolare riferimento agli istituti superiori. Giovani, dunque, che arrivano da ogni parte del mondo, dall'America al Giappone. Un positivo rapporto abbiamo anche con l'Università. Il materiale in esposizione e quello documentario degli archivi sono, infatti, stati più volte oggetto di interesse da parte di studenti e docenti universitari, per preparare tesi di laurea. Il profondo rapporto instaurato con il mondo scolastico - prosegue Ester - che rappresenta circa il 50% della nostra utenza - non ci fa, ovviamente, trascurare l'altra importante fascia rappresentata dal mondo degli adulti e delle famiglie. I programmi di attività per adulti e per famiglie costituiscono, infatti, uno strumento importante per attuare la missione educativa del museo e per raggiungere fasce di pubblico sempre più ampie. Da qui proposte mirate, attività diversificate con la proposta di seminari, incontri, mostre, fino a specifici momenti di animazione rivolti ai bimbi delle materne».

promozione di mostre a tema. Si tratta di un patrimonio documentale inestimabile e ben conservato, che di certo merita di essere esposto al grande pubblico in misura permanente. Con queste opere il museo acquisirà una fisionomia nuova per essere ancora meglio attrezzato ad accogliere l'utenza».

Sono circa 10mila i visitatori che ogni anno fanno tappa in via Castelnuovo per immergersi in questo mondo affascinante. «La metà di questo esercito - continua Ester - è rappresentato da studenti, in virtù del positivo rapporto instauratosi, negli anni, con il mondo della scuola. L'offerta educativa rivolta proprio a studenti delle scuole di ogni ordine e grado, dalle elementari fino alle superiori, costituisce una delle più importanti attività attraverso le quali il museo attua la propria "missione" per diffondere la cultura tessile e sensibilizzare i giovani ad una realtà di grande rilievo sul territorio. Alle scuole primarie vengono propo-

ORARI E PREZZI

Finestra sul mondo e prezioso approdo per interfacciarsi con il pubblico, farsi conoscere e ricevere prenotazioni è il sito web del museo (www.museoseta.como.com), rinnovato ufficialmente lo scorso anno. Proprio attraverso il sito è possibile prenotare l'accesso, da tutto il mondo. Basta seguire alcune agevolità e intuitive indicazioni.

L'ingresso intero singolo costa 8 euro, ridotto per gruppi (minimo 10 persone): 5,50 euro. **Ridotto** gruppi scolastici (gratuiti fino a due docenti accompagnatori per classe): 2,60 euro. **Studenti singoli** con tesserino e under 18: 2,60 euro, singoli over 65: 5,50 euro.

Biglietto famiglia: genitore: 5,50 euro, figlio fino ai 18 anni: 2,60 euro.

Ingresso gratuito: - soci dell'Associazione per il Museo della Seta - disabili con accompagnatore - bambini sotto i 3 anni - militari - giornalisti con tesserino - soci ICOM

Orario d'apertura: dal martedì al venerdì ore 9.00-12.00 e 15.00-18.00.

Per i gruppi sono possibili aperture straordinarie su prenotazione sabato, domenica e lunedì; la visita guidata è compresa nel costo del biglietto. Il museo è interamente accessibile ai disabili.

L'ASSOCIAZIONE

L'Associazione per il Museo della Seta di Como è stata istituita nell'anno 1992 con sede in Como, via Valleggio 3, e cura la gestione del Museo didattico della Seta. Nasce questa nuova realtà culturale e consentirle di operare e svolgere le proprie attività tra cui quella didattica riveste ruolo primario

L'Associazione, senza fini di lucro, ha la finalità di valorizzare la cultura del tessile attraverso la ricerca, la raccolta, lo studio, il restauro, l'esposizione del patrimonio strumentale e documentale in particolare nell'area comasca e lombarda.

LE ORIGINI

Il museo ha origine nel 1985 su iniziativa della classe '27 con la collaborazione degli ex allievi del Setificio, due associazioni comasche che si adoperarono per recuperare i reperti provenienti dalle fabbriche tessili ricche presenti nella città di Como.

«La scintilla che ha dato vita a questo museo è partita un po' per caso - ci spiega Bruno Lai Masciadri -, tra i fondatori del museo e oggi vicepresidente - All'epoca era in fase di smantellamento la ditta Pessina e io venni invitata a vederla. Quando scorsi i macchinari in disarmo mi tornarono alla mente i racconti di mia nonna legati a quella storica azienda che aveva toccato i mille operai! Tra quelle mure percepii un silenzio assordante... Quando chiesi che cosa avrebbero fatto dei macchinari il figlio di mia cucina mi disse di portarmi via tutto. Dall'allora presidente del Setificio, l'ing. Grassi, appena insediatosi, ottenni il permesso di depositare in alcuni locali i primi oggetti. In seguito l'Amministrazione provinciale, allora guidata dal nostro attuale presidente, il rag. Giovanni Orsenigo, comprese le potenzialità di questi luoghi e ci mise a disposizione gli spazi presso i quali ci troviamo oggi. Da lì è iniziata la nostra storia. I primi lavori li realizzammo come classe del '27, poi arrivarono le donazioni, che continuano ancora oggi. E siamo arrivati al giorno dell'inaugurazione. All'epoca avevamo settanta ditte socie. Purtroppo la maggior parte oggi ha chiuso».

Il museo anche come spunto è occasione di rilancio rispetto alla crisi che ha stritolato il comparto tessile negli ultimi anni? «Indubbiamente sì - conclude la sig. ra Masciadri -. Qui custodiamo un'importante fetta di storia della nostra città e coltiviamo l'amore per un settore che merita, ancora, ampi margini di rilancio».

Il Museo Didattico della Seta fiammella sempre accesa pronta a riaccendere fuochi futuri.